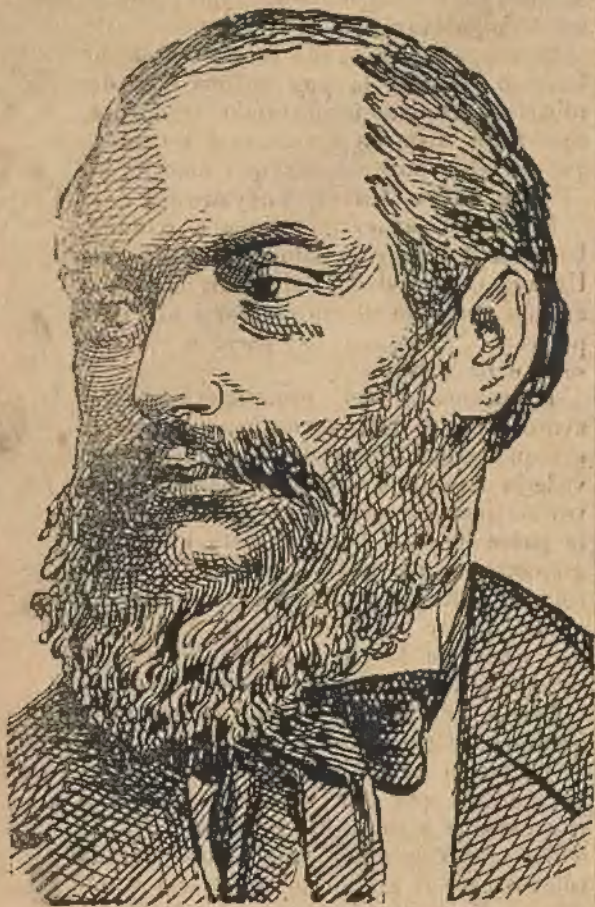
Anno II. Trieste, Mercoledì 4 Luglio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 542

Si publica due volte al giorno.
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo
Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Dr. CARLO EÖTVÖS
uno dei principali difensori nel processo di Tisza-Eszlar, rinomato avvocato ungherese.

IL PROCESSO DI TISZA ESZLAR

(Continuazione vedi N. di ieri.)

Decima giornata.

Nyiregyhaza 2 Luglio.

Alle 10 ore il presidente apre la seduta, e rivolge all'uditorio la più severa ingiunzione di mantenere la quiete e di comportarsi decorosamente. Si da poi lettura dei protocolli riguardanti la simulazione di cadavere. A maggior chiarezza diamo un sunto del loro contenuto, stimando inopportuno diffonderci troppo, perchè i fatti verranno alla luce nel corso del processo.

***

Verso la metà di Giugno fu tratto dal fiume un cadavere che, vestiva gli abiti di Ester Solymossy. Alcune persone, che veranno citate come testimoni nel corso del processo, dichiararono che quella era veramente la Ester mentre altre persone fra cui la madre e la sorella di Ester dichiararono che quello non era il cadavere.

Le perizie fatte da persone più o meno esperte non condussero ad un pratico risultato, perche alcuni periti dissero che *poteva essere* la Ester, mentre altri lo esclusero.

Due barcaiuoli deposero che il loro compagno Smilovicz offerse loro di trasportare un cadavere e calarlo nel fiume, a patto però che prima di farlo lo vestissero di alcuni indumenti che avrebbe loro consegnato una donna. Per questa operazione i barcaiuoli avrebbero ricevuto 120 fiorini.

Smilovicz depose che l'affare gli era stato offerto da un suo amico certo Vogel verso un regalo di 500 fiorini il quale a sua volta assicurava d'esser stato incaricato dagli ebrei. Smilovicz dichiarò inoltre che gli ebrei Gross e Klein di Tisza-Ezlar gli consegnarono il cadavere da un carro coperto, chiuso ermeticamente

Vogel negò tutto e dichiarò che questa narrazione era inventata. Gross e Klein negarono ogni rapporto con Smilovicz.

Riprendiamo il filo del dibattimento.

***

Il difensore Dr. Heumann osserva che alcuni dei più importanti protocolli mancano negli atti presentati alla Procura di Stato.

Si incomincia la lettura dei protocolli medici, ma il difensore Dr. Heumann propone di non continuare la lettura di quelle relazioni che non fanno delle esposizioni scientifiche, ma espongono semplicemente delle probabilità, e ciò tanto più che si dovranno sentirne già i medici.

La lettura è sospesa. Comincia l'audizione dei testimonî.

Andrea Varady vide il cadavere di Dada, appena fu disseppellito. Allorchè il cadavere fu estratto dall'acqua e sepolto, il teste non era presente. Dietro i vestiti, giudicò che fosse un cadavere di donna. Non potè riconoscerne il viso perchè l'esame ebbe luogo di sera alla luce d'una lampada, senza che il cadavere venisse levato dalla fossa.

Su domanda del presidente se vide un fazzoletto sopra il cadavere, risponde di non averlo veduto. *Pres.* Però ella disse al giudice istruttore di aver veduto un fazzoletto legato intorno al braccio? *Teste:* Io non l'ho potuto dire perchè lo seppi appena più tardi da un conoscente.

Il difensore Dr. Eötvös dirige al teste alcune domande in seguito alle quali depone: Durante la notte furono messe delle guardie al cadavere; io pure ci fui; ma a mezzanotte me ne andai a casa. Il giorno dopo vidi il cadavere e soltanto allora intesi un fortissimo odore di putrefazione. Non spogliai il cadavere. Durante l'esame il cadavere non fu lavato accuratamente, ma soltanto cosparso di acqua del Tibisco. Il teste ha lavato i vestiti del cadavere nel Tibisco, poi li appiccò ad asciugare. E' escluso uno scambio, perchè i vestiti furono rigorosamente sorvegliati.

Il *Procuratore di Stato* rende attento il presidente che, secondo l'ordine di procedura penale, si devono sentire prima gli accusati e poi i testi. Qui avviene l'opposto.

Pres. Voglio soltanto stabilire mediante i testimoni come fu ritrovato il cadavere di Dada, poi interrogherò gli accusati.

Il prossimo teste *Giorgio Olah* racconta cose insignificanti. Non era presente allo scoprimento del cadavere. Nel sito ove fu trovato, l'acqua era bassa e non corrente.

Su domanda del Procuratore di Stato il teste dichiara di aver visto presso il cadavere dei colori avvolti in una carta gialla. I vestiti furono levati il giorno appresso a presenza di molte persone. Il teste vide ciò da lontano. Non sa su che modo il cadavere fu estratto dall'acqua Dice essere sicuro che il petto del cadavere era liscio come quello d'un uomo,

I segni sui petti erano piccolissimi, e non di color bruno. (*Le signore abbandonano la sala.*) Il cadavere non fu lavato accuratamente, ma ci si limitarono a spruzzarlo. Non potè constatare la puzza del cadavere essendochè il suo olfatto è quasi nullo.

Giuseppe Litvai vide il cadavere galleggiare nell'acqua, però non si rimarcò il viso. Si ricorda che aveva un vestito di color bruno e mandava un pessimo odore.

Continua l'audizione degli accusati.

Viene esaminato il primo Jankel Smilovics accusato di aver consegnato il cadavere a Hersko pel trasporto. Smilovics ha un aspetto antipatico.

Pres. Ella è accusato di essere uno degli autori della simulazione di cadavere. *Smil.* L'accusa è infondata in quel giorno io non era neanche nel luogo dove secondo l'accusa avrei consegnato il cadavere ma mi trovavo a Keresen.

Smilovics offre di provare con testi il proprio alibi. Era nello scorso estate sul Tibisco a caricare legna. Andò una volta a Bari ma non fu mai a Eszeny. Non conosceva Davide Hersko neanche di nome. La prima volta lo vide accidentalmente a Bari, la seconda volta a Keresen. Più tardi lo vide in un osteria ove Hersko si fece prestare dall'accusato 50 soldi. Ignora in realtà ogni cosa riguardo la simulazione del cadavere.

Il presidente rende attento l'accusato che li 15 Giugno depose ben altrimenti e raccontò che era stato a Eszeny per incassare da Martino Gyürki un credito di 5 fiorini. In questa occasione due ebrei che avevano sul loro carro un cadavere di ragazza lo eccitarono di trasportare questo cadavere a Eszlar e lì giunto di farlo scoprire in un modo o nell'altro che così avrebbe ottenuto il premio di 5000 fiorini promesso a chi trovava Ester Solymossy. L'accusato avrebbe dichiarato di non poter assumersi tale incarico perchè gli mancava il tempo ma egli consigliò i due sconosciuti di consegnare il cadavere a barcaiuoli di Szeklencsy che avrebbero potuto provvedere al trasporto. Allorchè avevano luogo queste trattative i contraenti videro in una barca che passava Davide Hersko di Szeklencze con due rumeni. Essi allora contrattarono con Hersko e i due valacchi trasportarono il cadavere sulla barca.

Richiamato alle contraddizioni con le prime deposizioni Smilovicz dichiara di aver avuto paura di venir consegnato nelle mani di un commissario di pubblica sicurezza e di venir poi bastonato affinchè dicesse quello che voleva. „Tanto fa pensò invento addirittura una storiella." La verità però è contenuta nelle sue deposizioni odierne.

Il presidente fa osservare al teste che egli ripetè la nota deposizione li 18 Giugno aggiungendovi alcuni dettagli e allora indicò quali complici della simulazione Vogel, gli ebrei di Eszlar Gross e Klein e certo Mendelovics. In quell'occasione egli precisò minutamente la attività di ogni partecipante nonche le proporzioni di ricompensa. Infine il presidente osserva che l'accusato confermò tutte queste deposizioni a carico li 19 ottobre, dinanzi alla Corte e domanda all'accusato quale fu il vero motivo che lo indusse a tante bugie.

Acc. Il vero motivo è che il giudice istruttore mi minacciava e mi promise se io confessava ciò che egli voleva di lasciarmi subito in libertà. In una parola avevo paura di venir torturato. *Pres.* Ma come potè inventare una storiella simile? *Smil.* Ma io non mi potevo certo lasciar bastonare. *Pres.* Ella ammette dunque di aver inventato il tutto da cima a fondo? *Acc.* Sì. *Pres.* Perchè fece ciò? *Acc.* Vidi come fu torturato Anselmo Vogel e per salvarmi deposi così.

Proc. E allora mi spieghi com'è possibile che senza comunicare con Hersko ella abbia potuto inventare una storiella che è pienamente conforme alle deposizioni di Hersko? *Acc.* Io non sono stato a scuola per poter spiegare ciò, ma ripeto che fui indotto alle deposizioni dalle continue minaccie.

Pres. Ma non temeva le conseguenze delle sue false deposizioni? *Acc.* Sapeva di poterle ritirare.

Dr Heumann. E come sapeva lei che a Dada fu rinvenuto un cadavere? *Acc.* Prima ancora che io nulla dicessi fui confrontato in carcere con Hersko. Questi raccontò a me la storiella ed io la ripetei per non essere torturato.

Il Dr. Heumann constata che avvenero dei confronti con gli accusati dei quali non vi è traccia nel protocollo.

Seduta pomeridiana.

Il Dr. Eötvös fa alcune domande all'accusato Smilovics e questi risponde che quando fece la deposizione era circondato da panduri e temeva di venir bastonato Sapeva dell'affare di Eszlar da diverse comunicazioni. *Eöt.* Perchè indicò gli ebrei

mantiene tranquillo; invece la classe media della popolazione è agitatissima assumendo un contegno sempre più minaccioso.

Colera. ALESSANDRIA 3. Ieri a Damietta morirono 130 persone, a Mansurah 12 e a Samaund 4.

— ALESSANDRIA 3. Qui vi furono nei giorni decorsi 27 casi di colera guariti tutti in seguito all'attività della com-

nè a' suoi aderenti, e non fu atto di prudenza quel vostro gettar la borsa all'aria seminando il denaro al popolo, per cattivarvene le simpatie e accaparrarvene l'appoggio. Oh! io imprecai di cuore a quella vostra scappata, poichè vidi il sogghigno di colui...

— Così?... Voi prendevate interesse di

cui parliamo il neo-nominato capitano di Tergeste, Niclaz Luogar venisse ragguagliato della vostra visita ad Andrea Burlo e della costui venuta a Duino. Ma non importa; per oggi c'era un motivo, stante il grande servizio che voi m'avete reso. Altra volta ci verrò con maggiore circospezione, possibilmente di notte, o riceverete messaggi.

drete s'io ne sia degno.

A questo punto si strinsero la mano. Il patrizio uscì seguito da Tomaso sino al principiar della scala e quivi chinata la testa in atto di ossequio, fece cenno ai due valletti che attendevano al basso di accompagnare sua eccellenza fuor del castello sino al luogo del suo imbarco.

(*Continua*)

Gross e Klein quali complici? *Acc.* Nominai i primi che mi vennero in bocca. *Eöt.* Come fu precisamente che fece la deposizione? *Acc.* Il giudice istruttore era da me almeno cinquanta volte; di giorno e di notte mi impressionava con le sue minaccie. *Eötv.* Fu assunto un protocollo? *Acc.* No. *Eötv.* Non sa lei che al giudice non è permesso di visitare prigionieri di notte? Potrebbe provare lei ciò? *Acc.* Se il carceriere se ne ricorda. *Dr. Eötv.* In seguito però ella ritirò le sue confessioni, perchè lo fece? *Acc.* Lo feci spontaneamente quando vidi che ad onta della confessione non veniva messo in libertà. Poi dinanzi alla corte lo riconfessai per paura, e perchè Bary era presente.

L' accusato racconta che vide come Bary pigliò per le guancie Vogel e lo tenne per ore consecutive al sole. Voleva sottrarsi a consimili trattamenti.

Il Procuratore di Stato propone di citare il carceriere come teste per sapere se è vero che Bary esaminava gli accusati di notte.

Acc. Wollner: Anch'io nel carcere fui esaminato più volte, di notte.

Il Dr. Friedmann constata la presenza di Bary nella sala e chiede anco una volta in nome della riputazione dei giudici ungheresi la citazione di Bary come teste. Per ciò che riguarda la citazione del carceriere si associa alla proposta del P. M. (a Smilovics:) Come le venne in mente il nome di Mendelovics, come quello che doveva pagare tutte le spese e le ricompense per il trasporto del cadavere? *Acc.* Io conosceva Mendelovics benissimo; egli è mio cognato e sapeva che gli sarebbe stato facile di provare l' accusa inveritiera.

Dr. Eötwös: Io non voglio far risaltare in questo momento l' importanza delle deposizioni riguardo le visite notturne di Bary in carcere. Se Smilovics dice la verità, il procedere di Bary è un delitto: abuso del potere di ufficio; ed io prego l' inclita corte di avviare subito una severissima inchiesta per stabilire la verità dei fatti. Prima però di presentare la mia proposta desidero che Bary venga allontanato dalla sala.

Pres. Io non conosco alcun regolamento giudiziario in forza del quale si possa allontanare un uditore se si comporta convenientemente. Bary è qui come uditore. (*Grida di evviva nel publico*).

Dr. Eötwös: Allora esporrò soltanto una parte della mia proposta. L' anno scorso ci fu una violenta controversia tra il procuratore Nagy e Bary la di cui importanza posso appena oggi apprezzare. Nagy publicò nei giornali una serie di rivelazioni sulle visite di Bary nelle carceri e sul suo procedere in tale affare. Io non proporrò per la decima volta che si citi Bary e non voglio neanche incomodare il sig. Nagy; ma io domando all' inclita corte di ordinare che la Procura di Stato superiore, senta le deposizioni Nagy e mandi qui in atti le rivelazioni.

Pres. a Smilovics. I protocolli furono assunti anche negli esami di notte? *Acc.* No soltanto di giorno.

Pres. a Eötvös. La Corte prenderà in seguito una decisione in proposito.

Vista l'ora tarda il presidente d'accordo coi difensori e col P. M. continua l'esame dei testimoni venuti espressamente da altre città.

Samuele Weiss fu un giorno a Kerecsen per affari. Pranzò presso un sensale in legnami assieme ad un altro ebreo a nome Gross, non ricorda se c' era un terzo ospite e se si chiamava Smilovics. Su domanda del Dr. Eötvös il teste depone che Bary assunse il protocollo senza testimoni.

Ignazio Weinstok li 13 giugno dell' anno scorso assunse del legname da Smilovics — lo incontrò sulla riva del Tibisco andò con lui al villaggio e furono insieme sino a mezzogiorno. Anche con lui, Bary assunse il protocollo senza testimoni.

I *coniugi Gross* con figlio e figlia credono di ricordare la fisonomia di Smilovics, ma non possono affermarlo.

Smilovics sostiene di aver pranzato da Gross. Gross lo ammette ma non lo ricorda.

Bayer negoziante di legname a Kerecsen prova l' *alibi* di Vogel col quale fu tutto quel giorno insieme. Egualmente depongono i testi Csonka e Bartka.

Undecima giornata.

Nyiregyhaza, 3 Luglio.

I dottori Kiss e Traitler sono al tavolo dei periti.

Viene introdotto l' accusato Davide Hersko. Gli si addebita di aver trasportato a Dada il cadavere consegnatogli da Smilovics. Descrive il giro fatto con la sua barca. Giunti a Dada la sua gente giuocava a carte sulla riva; d' un tratto gridarono che c' era un cadavere: egli non lo vide. Nega di aver contrattato con Smilovics e ride quando lo si accusa di aver ricevuto 120 fiorini.

Pres. Si afferma che Ella portò il cadavere dal barcaiuolo Mathej? *Acc.* Non è vero. — *Pres.* Smilovics non le consegnò il cadavere? *Acc.* Io non ho conosciuto Smilovicz neanche di nome, giammai lo incontrai ne gli parlai. *Pres.* Però ella fece una deposizione al giudice istruttore confessando il fatto. — *Acc.* Allorchè venni arrestato fui cacciato sotto una banca, legato, battuto e torturato. — *Pres.* Descriva ciò più minutamente.

(*Continua nel Piccolo di domani meriggio*.)

In giro al mondo.

L' aggressione in ferrovia.

Il pastore protestante inglese Whidborne, assalito in ferrovia presso Amiens a colpi di scalpello, sta meglio. Invece il suo aggressore che, al momento che stava per essere arrestato si tirò un colpo di revolver in un orecchio, è in istato disperato. Egli non è inglese, ma francese. Chiamasi Cochois ed è architetto a Cayeur-sur-mer (Somme). Ha 33 anni, ha moglie e due figli. Gli sono stati trovati addosso parecchi portamonete e orologi.

Da molti giorni andava derubando i passeggieri sulla linea del Nord, specialmente nei treni notturni.

Si suppone che la sua prima intenzione fosse di stordire la sua vittima e di derubarla; ma che incontrando resistenza, egli fosse disposto a spingersi a qualunque estremo pure di evitare l' arresto.

Un' altra Ester Solymossy.

Lo scorso carnevale, Giuliana Kranicz, fantesca del maestro Adolfo Weiss in Tab, Ungheria, licenziata dal padrone e non avendo coraggio di ripresentarsi alla casa paterna, s' allontanò dal paese e più non se n' ebbe novella.

I genitori di lei, comunque avessero avuto notizie del suo licenziamento, non s' inquietarono troppo da principio del non vederla ritornare, senonchè, passate quattro settimane e tanto più essendosi sparsa in paese la voce che fosse stata uccisa dagli ebrei, se ne diedero pensiero e cominciarono a farne le più accurate ricerche.

Ma queste riuscirono vane e la voce dell' uccisione da parte degli ebrei s' andò sempre più diffondendo e accreditando.

Invece la Giuliana Kranicz faceva tranquillamente pascolare le agnella su l' alto di un vicino colle, d' onde una brava donna la indusse, per far cessare le dicerie, a ritornarsene a casa. E vi ritornò il 10 dello scorso giugno, vale a dire (strana coincidenza) il giorno stesso in cui s' iniziava a Nyiregyhaza il processo di Tisza-Eszlar, su la disparizione di Ester Solymossy.

Lo spirito degli altri.

Al tribunale.

— Imputato, perchè avete rubato questo portamonete?

— Signor presidente, ero ubbriaco, non sapevo quel che mi facessi.

— Ma perchè l' indomani, passati i fumi del vino, non lo avete restituito?

— Ohimè, signor presidente: tornai a bere... per dimenticare la brutta azione della sera innanzi!

—

Una signora... ha dato incarico alla sua cameriera di ammaestrare un bellissimo pappagallo, regalo di un ricco brasiliano.

Il pappagallo sta nell'anticamera, e sapete qual' è la frase che ripete a ogni persona che esce?

— Vi è nulla per la cameriera?

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

71)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Pietro, cupo, rimaneva coll' occhio fiso, senza sguardo, col pensiero tutto intiero sulla meta che proseguiva.

In quel mentre, Simone ubbidiente erasi recato a Montmartre, nel vicolo dove il vecchio Rig risiedeva dacchè era stato incombenzato di rappresentare parecchie parti nel dramma di Pietro Davenne. Seppe che il selvaggio vi aveva dormito; ma era uscito sul far del giorno. La di lui vita, erasi detto, da qualche tempo era regolarissima ed era probabile non tarderebbe a ritornare; doveva essere sicuramente nel rione! Simone non si trovò imbrogliato: scorse di rimpetto alla casa di colui che veniva a cercare, uno spaccio tabacco, rinforzato da una vendita di liquori.

La sala grande del primo piano era occupata da un bigliardo.

Simone dissesi tosto:

— Il vecchio briccone tira delle bordate nei dintorni... Spera! spera! entro lì, salgo al primo piano, mi metto di quarto alla finestra... Dabbasso ci sono munizioni... Spera! spera!...

Entrò nello spaccio di tabacco, rinnovò la sua scatola di „pasticche" e disse alla venditrice stupida:

— Attendo un amico, salgo al disopra... E mi metto in guardia... ci vuol occhio... fatemi servire un bicchiere per bracciare il quarto.

— Che cosa chiedete... un bicchierino?

— Mandatene uno grande... e che non si dimentichi la bottiglia... Se il vecchio scafo fa scale, può darsi non approdi prima della zuppa... Spera! spera! Vado sopra.

E, come che lo diceva con gran stupore della venditrice, avendo rinnovata la sua pasticca, salì al primo piano... Le lunghe eterne ore passate a bordo, davanti alla muta immensità, avevano reso l' antico marinaio paziente. Tolse una sedia, ci si mise sopra a cavalcioni, ed appoggiato coi gomiti sullo schienale, col mento nelle mani, il volto tanto vicino ai vetri che l' alito suo lo ricopriva di vapore, aspettò l' arrivo del vecchio Rig. Sopra un tavolino accanto a lui il garzone aveva posata una bottiglia di cognac e il bicchiere.

La bottiglia era pressochè vuota e la notte calava, lorchè Simone alzossi dalla sua sedia, per scendere a rinnovare le munizioni... La tabaccaia, oltremodo impensierita e poco rassicurata da quell' uomo che dal mattino era nella casa e che ad ogni domanda del garzone non aveva risposto che:

— Spera! spera!... fila nella tua stiva...; fece uno sforzo per chiedergli:

— Ma, signor mio, che cosa state mai a spiare?

— Spera! spera!... gli è il vecchio marsuino qui dirimpetto... Lo aspetterò magari sino a domani.

La prospettiva di avere sino al domani quello strano consumatore sembrava non allettare punto la matrona; ella disse ingenuamente:

— Marsuino? non conosco questo nome nel vicinato.

Da bella prima, Simone credette la vecchia venditrice volesse schernirlo; la guardava col suo grosso riso, che alla tabaccaia, fece tanto l' effetto di una boccaccia che essa si gettò indietro... e Simone, dicendo dal canto suo che si voleva ridere, fece colla mano per disopra al banco delle finte d' armi sul busto procace della venditrice scandalizzata, che rinculava picchiando sodo sui diti di ferro del marinaio.

(*Continua*)

— Tu m'ami... m'ami davvero? Non è un sogno il mio? — balbettò.

— No... no! — gli rispos' ella. — Io t'amo, t'amava dal primo istante in cui ti vidi... ma avevo paura a dirtelo... avevo paura di offendere la santa ricordanza di Oscar mio, alla quale avevo fatto voto di sagrificare tutta la mia esistenza. E il igor Armando mi sgridò or ora, chiamò inconsulto, pazzo il mio divisamento; mi

Giorgio Cobel si fece raggiante udendo parlar a quel modo un uomo che brevi istanti prima era ancor fisso nell' idea di uccidersi.

Epperciò egli non potè a meno d'entrar in mezzo esclamando:

— Vedete, vedete o signore, se avevo ragione di dirvi che un' esistenza tranquilla vi si prepara. Spero che avrete rinunciato a quel triste pensiero.

ne — riprese il poliziotto. — Vi lascio alle vostre faccende, a' vostri disegni per l'imminenti nozze.

— Sarete dei nostri? lo spero — disse Armando.

— Non mancherò.

Quindi salutò tutti e avviandosi:

— Fra un ora riceverete notizie a proposito di Cecilia. Spero che riuscirò a liberarla.

Erano sul limitare dell'uscio, quando entrò il Numero Tre con una letterina diretta ad Armando Torres.

L'aveva scritta Cobel.

Annunziava con dispiacere che Cecilia era morta improvvisamente in prigione e con piacere che la polizia di Londra aveva telegrafato che Rodolfo Deuillet era a quell'ora in prigione. **Augusto Levi.**

FINE.